

ECCELLENZE NOVARESÌ "SOLETTIFICIO FONTANETO": DA GOZZANO ALLE SCARPE DI FERRAGAMO O MANOLO BLAHNIK

Quell'artigianato di qualità scelto dall'alta moda internazionale

GOZZANO Un lavoro per lo più artigianale con richieste anche dall'Australia e dalla Svizzera (oltre che da molte regioni italiane) con il parziale abbandono di macchinari ed il ritorno ad un maggior intervento umano.

«Dal 2000 - racconta l'imprenditore Luciano Fontaneto, titolare dell'omonimo solettificio di via Novara avviato nel 1973 - abbiamo iniziato a lavorare per griffe importanti (tra cui Versace, Ferragamo, Chanel, Max Mara, Louis Vitton, Rossetti, Manolo Blahnik) pensando ad un prodotto piacevole ed interessante, che fosse di alta gamma e di nicchia. Diminuita la quantità, abbiamo puntato su qualità e precisione».

Con evidenti conseguenze sulla velocità per creare una soletta (quasi raddoppiati i tempi) «componente essenziale (insieme a tomaia, suola e tacco) - ci spiega Rossella Croci (che con il marito collabora all'attività nella quale sta muovendo i primi passi anche la figlia Alice), in quanto sostiene la scarpa e permette di reggere il tacco».

Marchi internazionali della moda, dunque, che «scelgono di produrre in Italia dove ci sono i calzaturifici - sottolinea Fontaneto - e dove gli artigiani come noi realizzano tutte le componenti della calzatura», pronti alle continue modifiche di tendenza che oggi vede il ritorno del classico e, per la donna, punte e tacchi alti.

Prediletto l'uso di materiali morbidi, come cuoio e cellulosa, oltre che acciaio per le lamine di supporto...

«Devono tra l'altro garantire - ci spiegano Fontaneto e la moglie - il cosiddetto 'effetto memoria', nonché essere antishock per riportare la suola della scarpa, durante la camminata, allo stato pri-



mitivo e ammortizzare il colpo».

Meticoloso il lavoro preparatorio per la "Solettificio Fontaneto srl" che avviene dopo il contatto con gli Uffici Stile delle varie griffe: fornita la forma (su cui vige

che si avvale del suo modellista, Daniele Pellicone, di Paola Preti e di ventidue addetti complessivamente, crea il prototipo utilizzando il computer e sviluppando la forma stessa su cartoncino; quindi il via alla serie di "numerate". Decisive le pro-



ve da superare e relative a montaggio, tomaia, suola e tacco; quindi i test di tenuta, calzata e stabilità. Infine la prova di conformità con cui il committente decide o meno di assegnare il lavoro all'artigiano e l'avvio della produzione in serie, nel ri-

spetto di un attento sistema di sicurezza. «L'azienda - ci dicono - è l'unica in Italia ad essere certificata Iso (dal 2001) e fu insignita del premio 'Novara che lavora e produce'».

Interessante, racconta Alice, il contatto creatosi con il



mercato australiano, avvenuto tramite la scuola milanese "Ars Sutoria" che forma modellisti e stilisti e dove la "Fontaneto" è stata menzionata, esempio di "serietà, qualità e rapidità di lavorazione".

Maria Antonietta Trupia